



Il Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni

di

Longchen Rabjam

Parte II (Sez. 6 – 10)

Estratto dal testo

Cho Ying Dzod

Scelto, adattato e tradotto da

Raffaele Phuntsog Wangdu

Donatella Bodini

Italo Vannucci

Il Prezioso Tesoro dello Spazio fondamentale dei Fenomeni

Introduzione

Omaggio al glorioso Samantabhadra!

La Consapevolezza naturale senza tempo

- mente risvegliata di assoluta chiarezza –
- è un qualcosa di straordinario e meraviglioso,
- primordialmente e spontaneamente presente.

E' il tesoro da cui sorge l'universo delle apparenze e delle possibilità,
sia del samsara che del nirvana.

Omaggio a quella condizione immutabile, libera da elaborazioni.

La vetta assoluta degli approcci spirituali,

- l'estensione in cui il sole e la luna
- orbitano attorno alla montagna più maestosa,
- è l'estensione dell'essenza adamantina del cuore
- spontaneamente presente e di assoluta chiarezza –
- l'estensione dello stato naturalmente stabile
- che non comporta sforzo né realizzazione.

Ascolta come io espongo questa estensione infinita, magnifica e senza tempo.

PARTE II

La Mente Risvegliata che tutto include (Sez. 6)

Proprio come tutta la luce è inclusa nel sole come sua fonte,

- tutti i fenomeni sono inclusi nella mente risvegliata come loro fonte –
- persino le impurità e la confusione nell'universo delle apparenze e delle
- possibilità.

Qualunque cosa si presenti, dall'esame dello spazio fondamentale come sua matrice e dimora, troverete che esso non ha alcun fondamento, ma è inclusa nella libertà senza tempo della mente.

Al di là delle etichette e relativi significati, la confusione e la sua assenza sono incluse entro la vera natura dei fenomeni – lo spazio senza tempo, uno stato estremamente spazioso.

Persino il meraviglioso dispiegarsi delle pure manifestazioni proprie della
consapevolezza – i kaya, i puri reami, la consapevolezza senza tempo,
e le attività illuminate –

è incluso nello stato naturale che non è creato o distrutto.

La mente risvegliata include l'universo delle apparenze e delle possibilità,
tutto il samsara e il nirvana.

Luminosa e non composta, può essere paragonata al sole
che risplende nel cielo vuoto.

Essendo presente primordialmente e naturalmente, è uno spazio vasto e
permanente.

La mente stessa è un'estensione vasta ed immutabile, il reame dello spazio.

La sua manifestazione, l'energia dinamica della mente risvegliata, è indeterminata.

Giacché comporta padronanza su samsara, nirvana, e tutti gli approcci spirituali,
questo straordinario stato, in cui nulla deve essere fatto, supera in splendore
tutto il resto.

Non c'è contesto da nessuna parte che costituisca un estremo.

Non c'è affatto separazione dalla vera natura dei fenomeni, la mente
risvegliata.

Dato che tutto è totalmente evidente, sorgendo come uno stato unico di
presenza spontanea, quello che è sublime e senza rivali –
il più grande dei grandi, entro il quale tutto senza eccezione è incluso –
è lo spazio fondamentale dei fenomeni, totalmente reale.

Poiché tutto è unito al suo interno, come se fosse sotto un monarca,
esso implica la padronanza di tutto il samsara e il nirvana e non vacilla
minimamente.

Dato che tutto è totalmente evidente, senza una singola cosa che non sia
evidente, tutte le cose sono identiche all'interno dello stato totalmente reale,
in cui non c'è né buono né cattivo.

Poiché tutto – quale che sia o che non sia la situazione –

è del medesimo spazio fondamentale, tutte le cose sono identiche
entro l'incrollabile e spontaneamente presente stato di eguaglianza.

Questa condizione di semplicità da cui tutto senza eccezione sorge
è lo spazio fondamentale dei fenomeni.

Non c'è nulla da conseguire o ricercare entro questo contesto in cui non
occorre fare nulla.

Poiché lo sforzo e la realizzazione non sono altro che lo stato naturale dello spazio
fondamentale,

da dove potrebbe venire lo sforzo? A quale realizzazione potrebbe portare?

Poiché non c'è alcun oggetto da ricercare, nulla da percepire in meditazione,
nessuno stato da realizzare, niente che giunga da qualche altro luogo,
e nulla che arrivi o che vada, c'è eguaglianza – il dharmakaya.

Questa perfezione spontanea si trova entro lo spazio fondamentale della suprema
sfera dell'essere.

Le trasmissioni degli shravaka, pratyekabuddha, e bodhisattva sono
determinanti in merito alla non-esistenza sia del sé che di ciò che lo riguarda,
e quindi essi sono identici nel loro intento,
uno stato libero da elaborazione simile allo spazio.

La trasmissione dello yoga supremo – il sublime segreto dell'ati –
è quello di riposare nell'essere autentico, così com'è –
naturale consapevolezza senza tempo –
entro la vasta condizione in cui non c'è distinzione tra sé e altro.

Quindi il significato ultimo delle prospettive illuminate di tutti e tre
gli approcci inferiori è incluso entro questa sublime essenza del cuore.

I tre approcci del kriya, upa e yoga, inoltre, che impiegano il sé,
la divinità, l'assorbimento meditativo, e il fare offerte,
sono identici nel ritenere che la realizzazione spirituale proviene dalla completa
purificazione di corpo, parola e mente.

Tuttavia, secondo la trasmissione segreta e più maestosa della vetta del vajra,
le apparenze, i suoni, e la consapevolezza sono totalmente puri –
eternamente la divinità.

La realizzazione spirituale è pienamente evidente come la completa purezza di
corpo, parola e mente,
e quindi le prospettive illuminate di tutti questi approcci sono incluse nella
sublime essenza del cuore.

Nei tre stadi del maha, anu, e ati, inoltre,
l'universo delle apparenze e delle possibilità è un puro reame di divinità maschili e femminili.

Questi stadi sostengono che l'incrollabile natura dei fenomeni
è la consapevolezza naturale senza tempo,
dato che lo spazio fondamentale e l'eterna consapevolezza
sono inseparabili nella loro totale purezza.

Dato che tutto è completamente puro entro questo sublime, eccelso segreto,
la smisurata dimora, senza essere creata, è un reame di beatitudine,
un'estensione senza tempo.

Dentro questo stato infinito e onnipervasivo, che non può essere diviso in
esterno ed interno,
non c'è nulla da qualificare alla luce dei vostri giudizi di valore.

Essendo tutto eternamente infinito - la vasta estensione del dharmakaya -
le prospettive illuminate di tutti questi approcci sono incluse
all'interno dell'essenza del cuore del segreto supremo.

Perfezione in uno, perfezione in tutto -
l'estensione entro cui tutti i fenomeni sono inclusi
è essa stessa inclusa entro il supremo stato della presenza spontanea,
uno stato al di là del tempo naturalmente luminoso di completo rilassamento.

Questa è la sesta sezione del prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni, che dimostra che tutto è incluso all'interno dello stato della mente risvegliata.

La consapevolezza Spontaneamente Presente (Sez. 7)

La trasmissione della mente risvegliata, spontaneamente presente per natura,
è la vetta della montagna più maestosa, non creata
che tuttavia assicura tutto quello che ha un significato ultimo.
Elevata al di sopra di tutto, essa è l'approccio spirituale supremo e più maestoso.

Una volta che si è raggiunta la vetta della montagna maestosa,
si possono vedere le valli sotto tutte insieme,
mentre dalle valli uno non può vedere com'è dalla vetta.

Similmente, ati, l'essenza adamantina del cuore,
è la vetta dell'approccio spirituale e vede ciò che è importante in tutti gli altri,
mentre gli approcci inferiori non possono vedere il suo significato ultimo.
Quindi esso è il pinnacolo, l'esperienza della vetta,
che è spontaneamente presente.

E' come una grande gemma che esaudisce i desideri, che se supplicata,
assicura tutto quello che si desidera automaticamente.

Questo non è il caso delle cose ordinarie.

Dato che l'essenza adamantina del cuore è la presenza spontanea dei tre kaya,
la buddhità è assicurata, di per sé,
entro lo spazio fondamentale della quiete naturale.

Non richiede sforzo o realizzazione – questa è la sua superiorità.

Sebbene quelli degli approcci inferiori si sforzino attraverso accettazione e rifiuto,
loro non realizzeranno nulla per eoni – che grande debolezza!

La Mente Risvegliata – consapevolezza senza tempo spontanea ed uniforme –
la natura spaziosa dei fenomeni, così com'è,
lo stato naturalmente stabile,
è per natura il dharmakaya, l'estensione dell'eguaglianza primordiale.

E' presente in tutti ma alla portata di sole poche fortunate persone.

Se lasciata così com'è, è intrinsecamente garantita entro questo contesto.

Il sambhogakaya –

onnipervasivo, naturalmente luminoso, e spontaneamente presente –
è presente in tutti, ma la percezione di esso è alla portata di sole poche
fortunate persone.

Se riposi naturalmente con qualsiasi cosa si manifesti,
senza sforzo consapevole, esso si rende evidente.

La continua manifestazione è l'infinita estensione del nirmanakaya.

E' presente in tutto, chiaro al sorgere delle cose.

E' lo spazio puro della consapevolezza auto cosciente.
La manifestazione miracolosa delle qualità e attività
che esaudiscono tutti i desideri, inoltre, non è in nessun altro luogo.
Come acqua torbida quando il sedimento si deposita,
essa diventa chiara se riposi nello stato naturalmente primordiale.

La verità della purezza primordiale non è basata sulla ricerca.
L'illuminazione – la buddhità – si evidenzia entro l'estensione naturale.
Poiché è già realizzata, non c'è bisogno di realizzarla nuovamente.
Questa grandiosità naturalmente permanente è l'intenzione illuminata,
l'estensione che è la vera natura dei fenomeni.
Non fate nessuno sforzo riguardo a ciò che è immutabile e
spontaneamente presente!

Il fondamento senza tempo, intrinsecamente permanente,
è la base che è proprio al cuore dell'illuminazione.
Dal momento che non è mai separato dal contesto che è la sua natura,
non si separa dalla luminosa estensione
che è il significato ultimo della consapevolezza!

Il motivo per cui tutto è garantito dall'essere lasciato così com'è
risiede nell'immutabile e sempre presente stato del sommo dominio –
i cinque aspetti della consapevolezza senza tempo.
Lo stato della buddhità originaria – con ciascuno dei cinque aspetti
della forma illuminata, della parola illuminata, della mente illuminata,
delle qualità illuminate, e dell'attività illuminata –
è spontaneamente presente entro la vastità senza inizio e senza fine.
Non cercatela altrove, poiché per sua natura è eternamente certa.

Inoltre, l'illuminazione - il dharmakaya come sperimentato da tutti i Buddha –
non è niente altro che il significato assoluto dell'eguaglianza immutabile.
E poiché è spontaneamente presente entro questo contesto naturale,
non cercatelo, non cercate di raggiungerlo.
Lasciate andare del tutto la speranza e la paura!

Anche la consapevolezza naturale senza tempo di tutti gli esseri ordinari è non-creata e non ricercata, e spontaneamente presente come dharmakaya, cosicché non rispondete con il rifiuto o l'accettazione, ma riposare in questo contesto dello spazio fondamentale!

All'interno dell'essenza dell'essere – spontaneo e uniforme, incrollabile e al di là della riflessione – giace la vasta estensione della base dell'essere, non creata eppure garantisce tutto ciò che ha un significato assoluto.

Immutabile e onnipresente, l'incarnazione dei kaya e della consapevolezza senza tempo è il conferimento della suprema iniziazione naturale, come l'investitura di un erede reale.

Dal momento che l'universo delle apparenze e delle possibilità è Senza tempo e spontaneamente presente, non c'è bisogno di uno sforzo organizzato, poiché è spontaneamente presente per natura.

Tutto è certo, rivelato come lo stato supremo della presenza spontanea.

Questa è la settima sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei fenomeni, che dimostra che tutto è eterno e spontaneamente presente all'interno della mente risvegliata.

La non dualità entro la mente risvegliata (Sez. 8)

Entro la naturale consapevolezza senza tempo, un unico spazio fondamentale, tutte le cose sono presenti in modo tale da essere in essenza non-duali.

Le continue percezioni dualistiche sorgono come espressione della energia dinamica della consapevolezza.

In quella che è denominata "mente risvegliata", non esiste dualità delle apparenze sensoriali e ciò che la mente attribuisce loro.

Entro l'illuminazione - consapevolezza senza transizione o mutamento – l'universo delle apparenze e delle possibilità, sia del samsara che del nirvana, sorge senza nulla cui rinunciare o ottenere.

Nell'esperienza degli yogi che non percepiscono le cose dualisticamente,
il fatto che le cose si manifestino senza esistere veramente
è così sorprendente che scoppiano a ridere.

Sebbene le apparenze sensoriali non esistano,
esse si manifestano in tutte le loro varietà,
Sebbene la vacuità non esista, si protrae all'infinito, giungendo ovunque.
Sebbene la percezione dualistica non esista, esiste ancora la fissazione che le
cose abbiano un'identità individuale.
Sebbene le cose non abbiano fondamento,
si manifesta una continua successione di vite.
Sebbene non esista nulla che possa essere rifiutato o convalidato,
il piacere è accettato e il dolore è rifiutato.

Guardandomi intorno, trovo che la percezione degli esseri è un qualcosa di
veramente stupefacente.

Si fissano su qualcosa che non è reale come reale,
cosicché questo certamente sembra reale.

Si fissano sulla confusione dove non c'è confusione,
cosicché certamente sembra esserci confusione.

Concretizzano qualcosa di astratto come definito,
così questo certamente sembra definito.

Concretizzano ciò che non è così, come se fosse così,
cosicché certamente sembra così.

Concretizzano ciò che è insostenibile come sostenibile,
cosicché certamente sembra sostenibile.

La mente ordinaria è sedotta da oggetti sensoriali insignificanti
in tutte le loro varietà.

La loro inutile concentrazione momento per momento
si estende in un continuum per giorni, mesi, anni, intere vite passano.

Gli esseri sono ingannati dal fraintendere ciò che non è dualistico come dualistico.

Quando uno yogi con una mente pura esamina introspettivamente,
la consapevolezza, senza un supporto sottostante o una base,
è libera da etichette.

Non si può percepire in alcun modo che possa essere caratterizzato o descritto – visione strutturata e meditazione sono abolite.

Stabilito questo stato di infinita uniformità, aperto, rilassato, e spazioso, non c'è alcun senso di pratica spirituale, poiché non c'è distinzione tra sessioni formali e periodi intermedi.

Tutto è illimitato, completamente uguale, e incessante.

Senza punti di riferimento –

che sia il corpo o un oggetto sensoriale o la percezione – c'è un'infinita uniformità all'interno dello spazio indifferenziato della vasta estensione, e quindi non c'è un agente interno che si possa ritenere abbia un'identità.

Quando guardi all'esterno gli oggetti sensoriali che appaiono esternamente, tutto è libero, vivido tuttavia effimero, casuale, senza alcun punto di riferimento.

Tu percepisci, senti, pensi, sei consapevole, fai esperienza, e senti come non mai in precedenza.

“Cosa è questo? Le mie percezioni sono per natura quelle di un folle? Sono in un sogno?”

Scoppi a ridere di te stesso!

Siete liberi da ogni nozione di nemico o amico, attaccamento o avversione, vicino o lontano.

Poiché c'è un'unica condizione di uniformità in cui tutto è uguale, senza alcuna distinzione tra giorno e notte,

il samsara – la concretizzazione delle caratteristiche e dei punti di riferimento – scompare.

Poiché non avete concetti circa “ l'estensione della consapevolezza naturale senza tempo ”, avete trasceso la gabbia di accettare o rifiutare, di ciò che è un antidoto e di ciò che va abbandonato.

Con tale realizzazione, c'è consapevolezza non duale senza tempo.

Siete giunti alla condizione illuminata, naturale e assolutamente reale.

Siete giunti ad un punto di risoluzione, senza possibilità di indietreggiare.

Senza alcuna realizzazione dell'eguaglianza nel suo stato naturale potete ossessionarvi sulla parola "non dualità" e riporre la vostra fiducia in una condizione che supponete non abbia una qualche cornice di riferimento.

Questa è veramente una concezione errata –
l'oscuro reame in cui la consapevolezza non è riconosciuta.

Perciò, è nella condizione naturale senza transizione o mutamento che la perfezione più grande degli scopi è sperimentata come non dualità.

La libertà totale dei tre reami –
il significato ultimo della non dualità di samsara e nirvana –
è la forza del dharmakaya, la natura dell'essere che sorge intrinsecamente dal di dentro,
in tal modo che è completamente pura come lo spazio,
eppure di fatto al di là di tutte le metafore.

Finché rimanete fissati su cose individuali, su "questo" o "quello",
rimanete intrappolati nel dualismo –
la gabbia della confusione che implica il sé e l'altro.

Quando non fate distinzioni parziali – "questo" –
tutto è nella stessa condizione di eguaglianza,
senza alcun quadro di riferimento,
e così Vajrasattva dichiara " La non-dualità è realizzata!"

Questa è l'ottava sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni, che dimostra la non-dualità entro la mente risvegliata.

L'Esperienza Decisiva (Sez. 9)

Entro l'unica estensione, estremamente vasta per natura,
la mente risvegliata, uguale allo spazio, è di cruciale importanza.
Concentratevi su questo punto chiave e distillatene la sua essenza vitale;
essa è l'eccellenza della grandiosità –
mente illuminata assolutamente reale e vasta.

Nella sua essenza, manda completamente in frantumi
i confini esterni della realtà.

Entro questa unica vasta estensione,
non c'è dualità tra la realizzazione e la sua mancanza,
o tra la libertà e la sua mancanza, ma solo un supremo stato di eguaglianza.

Un garuda le cui ali sono cresciute all'interno dell'uovo
dimora nello spazio del cielo una volta che esce dall'uovo.

Esso annienta i naga e attraversa direttamente gli abissi.

Allo stesso modo, uno yogi fortunato che ha realizzato
l'essenza adamantina del cuore, così com'è,
la vetta di tutti gli approcci spirituali,
supera in splendore coloro che seguono le vie inferiori e attraversa
direttamente gli abissi del samsara.

La libertà di tutto – dimorando in un supremo stato di equanimità –
è inammissibile per coloro che sono coinvolti in causa ed effetto,
sforzo e realizzazione,
ma nell'approccio più sublime ha perfettamente senso come significato ultimo
dell'incrollabile equanimità.

Tutto è suprema beatitudine, uguale allo spazio stesso –
l'estensione del dharmakaya.

Non c'è nulla che non sia libero nell'estensione del dharmakaya.

La vera natura di ogni cosa è sperimentata intuitivamente come il kaya
dell'essenza adamantina del cuore.

L'energia dinamica dell'essenza del cuore è perfetta all'interno del corpo nato
da modelli abituali.

Una volta che il corpo dell'esistenza condizionata tra nascita e morte viene
abbandonato,

la consapevolezza è sperimentata come un'unità, in nessun modo divisibile.

Una volta che ci si è "guadagnati l'impero" al livello della presenza spontanea,
le emanazioni compaiono senza restrizione
e ci si può impegnare in tutte le situazioni senza ostacolo.

Questo è il dominio di uno yogi che "è trasportato dal vento senza sforzo".
Mentre ciò è inaccettabile per chiunque sia impegnato in approcci spirituali inferiori, è provato dall'approccio dell'Ati che ha perfettamente senso – questo è il punto chiave della realizzazione.

Poiché l'illusione magica dell'originazione si verifica entro ciò che non ha origine, è la mente ordinaria confusa che caratterizza le cose come aventi causalità.

Ciò che l'approccio dell'Ati rivela come l'assenza di cause e condizioni ha perfettamente senso, sebbene sia inaccettabile negli approcci inferiori.

L'intenzione e la condotta dei Buddha e degli esseri ordinari non sono separati, così è la mente confusa ordinaria che ritiene che il samsara e il nirvana siano una dualità.

Ciò che l'approccio dell'Ati rivela come non duale ha perfettamente senso, sebbene sia inaccettabile negli approcci inferiori.

Data la libertà secondo cui è irrilevante che si abbia o meno la realizzazione, credere che la libertà avvenga attraverso la realizzazione è il nemico dell'equanimità.

Quello che l'approccio dell'Ati rivela come un unico stato di equanimità ha perfettamente senso, sebbene sia inaccettabile negli approcci inferiori.

Pensare che non si possa realizzare l'inesprimibile senza fare affidamento su mezzi specifici che lo caratterizzino è l'atteggiamento di un folle.

Ciò che l'approccio dell'Ati rivela come inseparabilità dall'assoluto ha perfettamente senso, sebbene sia inaccettabile negli approcci inferiori.

Sebbene la grande perfezione sia al di là del tempo e infinita, senza fissa profondità o estensione, asserire che essa sia insondabile è un'opinione da folli.

Ciò che l'approccio dell'Ati rivela come stato illimitato, unico, ha perfettamente senso, sebbene sia inaccettabile negli approcci inferiori.

L'usuale ordine delle cose si annulla all'interno dell'unica sfera dell'essere,
e così speranza e paura che riguardano la realizzazione sono recise alla base –
uno stato uguale allo spazio.

Così vasta, così suprema, la mente illuminata dei vittoriosi è uguale allo spazio.

Non c'è rinuncia né conquista – l'estensione dell'unica sfera.

Questa è la libertà senza tempo;

è irrilevante se si abbia la realizzazione o meno.

Uno yogi è contento sul sentiero uguale allo spazio,
senza che nulla debba essere fatto.

Questa consapevolezza risvegliata senza tempo che non implica oggetto
non vaga nel samsara, poiché è al di là di tutte le basi della confusione.

Proprio nessuno è confuso, poiché non c'è il contesto della confusione.

Tutto si trova nell'ambito dello spazio fondamentale dei fenomeni,
un'unica estensione luminosa.

Senza alcun quadro temporale, questa vastità è uguale allo spazio stesso.

Il samsara è primordialmente puro,

uno stato senza tempo e spontaneamente presente di totale rilassamento.

Non si entra nello stato di libertà né si raggiunge il nirvana.

L'immutabile vasta estensione –

samsara e nirvana non hanno mai conosciuto esistenza.

Qui non esiste un quadro di riferimento per la rinuncia o il conseguimento,
speranza o paura,

ma piuttosto un'estensione estremamente vasta

che è il terreno primordialmente illuminato dell'essere.

Tutte le cose sono semplici etichette, poiché in realtà esse sono al di là
di descrizione o espressione.

Avendo risolutamente fatto esperienza che il samsara non è confusione e il
nirvana non è libertà

Nessuno faccia alcuno sforzo!

Nessuno provi a interferire o a modificare questo!

La consapevolezza, senza alcuna ampiezza o profondità,
non è soggetta a restrizioni o estremi,
quindi abbandonate qualsiasi quadro di riferimento.

La consapevolezza, non comportando progetti o azioni, né l'andare o il venire,
non richiede periodi di tempo o antidoti,
quindi lasciate cadere la reificazione e lo sforzo.

Se c'è un deliberato quadro di riferimento, è una causa di schiavitù.

Non fate affidamento su alcun concetto fisso –
lasciatelo andare nell'equanimità!

Non è importante se tutti i fenomeni siano o meno eternamente liberi.

Non è importante se la via del dimorare sia o non sia pura per natura.

Non è importante che la mente stessa sia o meno libera da elaborazione.

Non è importante che un qualcosa sia o non sia mai esistito all'interno dello
stato autentico fondamentalmente incondizionato.

Non è importante se il samsara e il nirvana siano o meno per natura una dualità.

Non è importante che tutti i pensieri ed espressioni siano o meno trascesi.

Non è importante se i confusi tentativi di prova e smentita siano o meno
demoliti.

Non è importante che la visione da realizzare sia stata o meno realizzata.

Non è importante che meditate o meno sul significato assoluto della vera
natura dei fenomeni.

Non è importante se vi impegnate o meno nell'esaminare,
poiché non c'è nulla da accettare o rifiutare.

Non è importante se la via del dimorare sia mai esistita come la realizzazione.

Non è importante se abbiate percorso o meno i sentieri e i livelli di
realizzazione.

Non è importante che siate liberi o meno da tutte le oscurazioni.

Non è importante che gli stadi di sviluppo e completamento rendano perfetta o
meno la vostra vera natura.

Non è importante che la realizzazione della liberazione sia o meno ottenuta.

Non è importante che vaghiate o meno nei sei reami del samsara.

Non è importante che la natura dell'essere sia o meno la presenza spontanea.
Non è importante che siate legati o meno da percezioni dualistiche di asserzione e negazione.

Non è importante che siate arrivati o meno all'intenzione illuminata della vera natura dei fenomeni.

Non è importante che seguiate o meno i passi dei maestri del passato.

Non importa cosa si presenta, persino se cielo e terra cambiano posto,
c'è una condizione nuda di rilassata apertura, senza alcuna base sottostante.

Senza alcun punto di riferimento – nebuloso, effimero, ed evanescente –
questo è lo stile di un folle, libero dalla dualità di speranza e paura.

Con una visione e una meditazione equanime,
la consapevolezza ordinaria che è impigliata nella reificazione collassa.

Senza il groviglio del pensiero centrato sulla bramosia,
non c'è "cosa" per cui sforzarsi o da realizzare.

Lasciate che qualsiasi cosa succede, succeda
e qualsiasi cosa si manifesta, si manifesti.

Lasciate che qualsiasi cosa si presenta,
si presenti e che qualsiasi cosa esiste, esista.

Lasciate che ciò che è niente, non sia niente.

Con condotta imprevedibile, puoi fare un balzo decisivo nella consapevolezza
senza la benché minima base che definisca ciò che è spirituale
da ciò che non lo è,
e così questa nuda condizione priva di punti di riferimento è al di là della
prigione della filosofia.

Sia che mangiate, andate in giro, siate sdraiati, o seduti, giorno e notte
dimorate nell'infinita equanimità, così che sperimentate la vera natura dei
fenomeni così come la loro equanimità.

Non ci sono dei da adorare, né demoni da esorcizzare,
nulla da coltivare in meditazione – questo è lo stato completamente ordinario.

Con questa condizione unica di equanimità –
il governante naturale non ha orgoglio –

C'è unità, un'apertura rilassata e non strutturata.

Che delizia – le cose sono eternamente date per certe senza che nulla debba esser fatto, e rimanendo liberi da sforzo e conseguimento, siete appagati.

Dal momento che non esiste alcun fondamento per la visione o uno specifico contesto su cui meditare,
non c'è alcun fattore di condotta o risultato da realizzare.

Poiché tutto è infinitamente uniforme nell'equanimità indifferenziata,
non c'è bisogno di uno sforzo organizzato.

Nell'assenza di qualsiasi dimensione fissa, voi siete appagati.

Poiché non c'è alcuna speculazione,
le idee ordinarie di realizzazione volgono al termine.

Poiché non c'è nulla da abbandonare,
gli antidoti – le fissazioni inibenti – sono trascesi.

Non c'è il benché minimo senso che ci sia qualcosa, o tutto,
o perfino qualcosa che "sia" o "non sia",
e così qualunque cosa si manifesti, qualunque cosa sorga,
è inevitabilmente libera.

I fenomeni sono ineffabili –
essi non esistono come eternamente liberi, naturalmente liberi, o non liberi –
e quindi l'unica condizione di equanimità senza punti di riferimento
è al di là dall'essere un qualsiasi fenomeno che possa essere decisamente
sperimentato.

Entro la vasta estensione, la vasta estensione, la spaziosa vasta estensione,
io, Longchen Rabjam, per il quale la luminosa estensione dell'essere è infinita,
sperimento tutto come avvolto all'interno di un'estensione piena di beatitudine,
una singolare esperienza non duale.

Io, Natsok Rangdrol, ho raggiunto il punto della libertà naturale dove i fenomeni si
dissolvono.

L'immutabile presenza spontanea è la vetta del mio consiglio eccellente.

Inoltre, voi che seguite il mio esempio – portate tutto simultaneamente all'interno
della sfera senza tempo dell'unica vasta estensione.

In questo modo otterrete la condizione ininterrotta dell'autentico essere al livello
di Samantabhadra.

Questa è la nona sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale dei Fenomeni, che dimostra l'esperienza decisiva a cui si perviene riguardo tutti i fenomeni all'interno dello spazio della mente risvegliata.

La Stabilità Meditativa naturale (Sez. 10)

La mente risvegliata è per natura primordialmente pura.

La vera natura dei fenomeni è tale che non c'è nulla da rifiutare o accettare, nulla che va e viene, nulla da realizzare mettendosi a dura prova.

Piuttosto, il sole e la luna della totale chiarezza sorgono quando si riposa naturalmente nella vasta estensione che è la vera natura dei fenomeni.

Senza che gli oggetti sensoriali vengano bloccati o che la mente venga reificata, se non c'è distacco dallo stato naturale dell'equanimità spontanea, giungete all'intenzione illuminata della suprema spaziosità, Samantabhadra.

Senza il sorgere e il cessare dei pensieri, c'è una condizione naturalmente limpida, pura, come l'irremovibile uniformità di un oceano limpido.

Liberi dal verificarsi dei pensieri o dal coinvolgersi in essi, liberi da speranza o paura, dimorate entro lo stato della naturale consapevolezza senza tempo, la vera natura di ciò che è profondamente chiaro.

Senza le compulsioni della mente ordinaria, c'è una condizione genuina – un ambiente naturale, non artificioso e non adulterato – quantunque non caratterizzabile con parole.

Questo assorbimento nell'estensione dell'essere, la vera natura di ciò che non può essere caratterizzato, non riguarda né la meditazione né qualcosa su cui meditare, e così la negligenza e l'agitazione si dissolvono naturalmente, e l'intento illuminato accade naturalmente.

I modelli di pensiero ossessivi non possono essere abbandonati ripudiandoli,
poiché essi sono l'energia dinamica della consapevolezza.

La loro vera natura è tale che non c'è alcuna differenza,
nulla da discriminare o escludere,
così quella natura è garantita dalla realizzazione,
ma sorge come spazio fondamentale.

Senza rifiutare il samsara,
lo si percepisce come la naturale consapevolezza senza tempo
tramite il puro yoga dell'energia dinamica della vasta estensione dell'essere.

Nell'unità senza tempo delle apparenze sensoriali e della mente –
la condizione naturalmente stabile che è la vera natura dei fenomeni –
l'assorbimento meditativo è sperimentato come un flusso stabile e ininterrotto.

Così, la vetta adamantina, la suprema mente illuminata di Samantabhadra,
è lo stato più sublime, vasto, uguale allo spazio.

La meditazione più sublime fra tutte non implica discriminazione o esclusione.
Essa è spontaneamente presente come il monarca magnifico,
eternamente infinito.

L'ininterrotto flusso di chiarezza assoluta, senza tempo e onnipresente,
è spontaneamente presente in questo contesto,
in cui nulla è rifiutato o accettato,
e quindi è il più sublime intento illuminato –
lo spazio fondamentale dei fenomeni, la vera natura di samsara e nirvana.

Questa vasta estensione, ferma, indescrivibile, ed uguale allo spazio,
è eternamente e intrinsecamente presente in tutti gli esseri.

E' la mente ordinaria confusa che percepisce
le apparenze sensoriali come altro da sé.

E' la mente ordinaria confusa che crede nella meditazione e nello sforzarsi.

La vera natura della confusione è il reame dell'equanimità,
lo stato naturale o la quiete –

la naturale estensione che è stabile e primordialmente pura.

Non c'è nulla da fare e nessuno sforzo da fare –
che siate nella quiete o meno è irrilevante.

Data la natura immutabile, spontaneamente presente dei fenomeni,
se osservate continuamente con consapevolezza auto-conoscente,
libera da qualunque complicata struttura concettuale,
vedrete che non c'è nulla da osservare.

Nulla da osservare – questa è la visione della consapevolezza onnipresente.

Dato che la consapevolezza non è coltivata in meditazione
e in essa nulla è rifiutato o accettato,
se meditate continuamente, vedrete che non c'è nulla da coltivare in
meditazione.

Nulla da coltivare in meditazione –
questa è la meditazione della consapevolezza onnipresente.

Dato il modo di dimorare, non-duale e libero da accettazione o rifiuto,
se vi impegnate ripetutamente nella condotta
vedrete che non c'è nessuna condotta da porre in atto.

Nessuna condotta da porre in atto –
questa è la condotta della consapevolezza onnipresente.

Data la presenza spontanea, eternamente certa e libera da speranza e paura,
se vi sforzate ripetutamente di raggiungerla,
vedrete che non c'è nulla da raggiungere.

Nulla da raggiungere –
questo è il risultato della consapevolezza onnipresente.

Nello stato di equanimità, non ci sono pensieri sugli oggetti sensoriali
né reificazione della mente ordinaria,
così il verificarsi di speranza e paura e il coinvolgimento in essi sono pacificati.

Dimorare nell'eguaglianza tra gli oggetti sensoriali e la mente
significa che, automaticamente, non c'è distacco dall'estensione che è la vera
natura dei fenomeni.

Si dimora in uno stato onnipresente in cui ciò che è caratterizzato come
oggetto sensoriale non esiste come oggetto.

Dal momento che c'è una consapevolezza onnipresente,
al di là del tempo e non duale, entro lo stato della grande perfezione –
l'indivisibilità di samsara e nirvana –
tutto è in uno stato di uniformità infinita, senza accettazione o rifiuto.

Ciò che è tangibile e ciò che è intangibile sono uguali nello spazio fondamentale,
i Buddha e gli esseri ordinari sono uguali nello spazio fondamentale,
la realtà relativa e la realtà assoluta sono uguali nello spazio fondamentale,
i difetti e le qualità positive sono uguali nello spazio fondamentale,
e tutte le direzioni – sopra, sotto, in mezzo –
sono uguali nello spazio fondamentale.

Quindi, qualsiasi manifestazione sorge dallo stato naturale,
proprio mentre sorge, le cose sorgono allo stesso modo,
nessuna è migliore o peggiore.

Che bisogno c'è di accettarle o rifiutarle applicando loro degli antidoti?
Quando le cose dimorano, esse dimorano nell'equanimità,
nessuna è migliore o peggiore.

Qualunque cosa si stia verificando nella vostra mente,
riposate nella pace naturale.

Quando le cose sono libere, esse sono egualmente libere,
nessuna è migliore o peggiore.

Come conseguenza dell'esserne consapevoli,
non continuate a reprimerle o a indulgere in loro.

Entro la stessa mente risvegliata – l'estensione della base dell'essere –
il modo in cui tutto sorge come sua energia dinamica e manifestazione è
imprevedibile.

Persino quando le cose sorgono ugualmente,
sorgono entro quell'estensione primordiale.

Persino quando le cose sorgono diversamente,
sorgono entro lo spazio fondamentale della loro eguaglianza.

Persino quando dimorano ugualmente,
la loro vera natura è uno stato naturale di quiete.

Persino quando dimorano diversamente,
dimorano entro lo spazio fondamentale della loro eguaglianza.

Persino quando sono liberate ugualmente liberate,
questo costituisce l'estensione della consapevolezza naturale senza tempo.
Persino quando esse sono liberate diversamente,
si liberano entro lo spazio fondamentale della loro eguaglianza.

Data la consapevolezza naturale, l'equanimità senza tempo di tutte le cose,
il sorgere e non sorgere sono eternamente non esistenti nello spazio
fondamentale,
il dimorare e il non dimorare sono eternamente non esistenti nello spazio
fondamentale,
e la libertà e l'assenza di libertà sono eternamente non esistenti nello spazio
fondamentale.

All'interno della consapevolezza, un supremo stato di stabile eguaglianza,
anche quando le cose si manifestano, si manifestano naturalmente,
mantenendo il loro proprio posto.

Anche quando dimorano, dimorano naturalmente,
mantenendo il loro proprio posto.

Anche quando si liberano, si liberano naturalmente,
mantenendo il loro proprio posto.

Dato che quella consapevolezza è immutabile e libera da elaborazione,
tutto ha la natura dello spazio – ciò che si manifesta,
si manifesta permanentemente;

Ciò che dimora, dimora permanentemente;
e ciò che è libero è libero permanentemente.

I pensieri sorgono, dimorano, e si liberano.

Il loro simultaneo sorgere e liberarsi è ininterrotto.

Poiché è ininterrotto, non c'è separazione tra causa ed effetto.

Poiché non c'è causa ed effetto, l'abisso del samsara è stato attraversato.

Poiché non c'è più un abisso, dove ci si potrebbe smarrire?

Lo spazio di Samantabhadra è eternamente immutabile.

Lo spazio di Vajrasattva è senza transizione o mutamento.

Il termine "buddhità" non è altro che un'etichetta

poiché è un semplice riconoscimento dell'essenza reale dell'essere -
il modo di dimorare.

Con la realizzazione di questo, non ci sono fenomeni da accettare o rifiutare,
sicché tutte le cose sono in una condizione di infinita eguaglianza che è l'unica
vera natura.

Come sull'Isola d'Oro, non esiste divisione o esclusione.

Questa natura non è soggetta a limitazioni, poiché l'errore e l'oscurazione sono
diventati trasparenti.

All'interno della mente risvegliata stessa, in cui non ci sono insidie,
i tre kaya, non richiedendo sforzo, sono spontaneamente perfetti,
di modo che la frase "al di là dell'immaginazione o dell'espressione"
è una semplice figura retorica.

Le apparenze sensoriali sono illimitate;

la consapevolezza è manifesta e naturale.

Poiché lo stato genuino di quiete non artificiosa è non oscurato e non ostruito,
senza divisioni tra esterno e interno,
è evidente come la suprema natura dei fenomeni.

Lasciate la vostra mente e il corpo profondamente rilassati in uno stato libero da
preoccupazioni.

Con atteggiamento accomodante, come una persona che non ha più nulla da fare,
lasciate la mente e il corpo riposare in qualunque modo sentano di essere a
proprio agio, né tesi né molli.

Comunque stiano le cose, stanno nella loro natura fondamentale.

Comunque dimorino, dimorano entro la loro natura fondamentale.

Comunque si muovano, si muovono entro la loro natura fondamentale.

Fondamentalmente, non c'è un andirivieni entro lo spazio fondamentale
dell'illuminazione.

Le forme illuminate dei vittoriosi non vanno e non vengono.

Comunque avvenga la descrizione, avviene entro la sua natura fondamentale.
Comunque avvenga l'espressione, avviene entro la sua natura
fondamentale.

Fondamentalmente, non esiste descrizione o espressione entro la mente
risvegliata.

La parola illuminata dei vittoriosi dei tre tempi è indescrivibile e inesprimibile.

Comunque il pensiero accada, accade all'interno della sua natura
fondamentale.

Comunque la concettualizzazione accada, accade entro la sua natura
fondamentale.

Non c'è mai un pensiero o un concetto nella mente risvegliata.

La mente risvegliata dei vittoriosi dei tre tempi è libera dal pensiero e dalla
concettualizzazione.

Poiché ciò che è non esistente può presentarsi in qualunque maniera,
c'è il nirmanakaya.

Poiché la ricchezza dell'essere gode di sé stessa, c'è il sambhogakaya.

Poiché non esiste una base sostanziale per queste due, c'è il dharmakaya.

La realizzazione è lo spazio entro cui i tre kaya sono spontaneamente presenti.

Entro la reale condizione che è la vasta estensione della mente risvegliata,
i concetti del pensiero ordinario non si manifestano.

Se le caratteristiche della consapevolezza ordinaria

non si mescolano nella mente,

quella è l'intenzione illuminata, l'unica condizione della buddhità.

La natura dell'illuminazione è simile all'estesa volta celeste.

La forma di meditazione più sublime non implica ricordi o pensieri.

La propria natura è ferma e non artificiosa.

Non pianificata e completamente libera dalla formazione di idee,

la vera natura dei fenomeni, lo stato naturalmente stabile,

è senza transizione o mutamento nei tre tempi.

La forma più sublime di meditazione non implica l'agitarsi o il proliferare di
pensieri ossessivi.

Dimorare nell'equanimità è la condizione sacra della mente –
la condizione unica della buddhità, libera da tutte le caratterizzazioni.
E' l'incrollabile spazio fondamentale, uno stato di equanimità che trascende
concetti reificanti.

Questa è l'estensione dell'intento illuminato dei vittoriosi,
la sublime, spaziosa natura dell'essere.

Quando i legami dell'artificiosità fisica e mentale sono abbandonati,
c'è un genuino rilassamento.

Non importa quali ricordi agitano la mente,
se non si vacilla dal contesto della vera natura dei fenomeni –
quello di riposare nella base dell'essere –
tutto è la vasta estensione dell'intento illuminato di Samantabhadra.

Dal momento che nulla è reificato o scartato,
non ci sono le tensioni o le lassità della mente compulsiva.

Lo stato illimitato dell'assecondarsi naturale, così com'è,
è garantito come un evento naturale.

L'incrollabile, infinità uniformità è uno spazio senza alcuna fissa dimensione.
Se il pensiero ordinario avviene naturalmente
ed è naturalmente pacificato,
questo è l'intento illuminato simile al cielo di Vajrasattva.

Se persistete in una condizione non distratta nell'ambito non artificioso
dell'essere,
perfino impegnandovi in pensieri riguardo ad oggetti sensoriali rimanete
nell'ambito della vera natura dei fenomeni.

Quanto alla vera natura, essa è non concettuale e vasta quanto il cielo,
ma se cercate di costruirla in modo deliberato e compulsivo,
essa diventa una prigione di caratteristiche.

Anche se trascorrete giorno e notte in una tale meditazione,
questa diventa la schiavitù della fissazione, pura e semplice.

La condizione dei Vittoriosi che assomiglia alla stabilità meditativa degli dei.
Quindi, è fondamentale che la vostra mente –
che non è distratta e in cui lo sforzo e la ricerca sono stati eradicati –
si stabilizzi naturalmente, al di là dello sforzo reificante.

Poiché la consapevolezza naturale senza tempo è senza limitazioni o pregiudizi, essa non può essere caratterizzata come un qualche "cosa", poiché tutte le elaborazioni si dissolvono naturalmente.

Quindi rinunciate a creare più concetti.

Addestratevi sul significato definitivo della suprema spaziosità libera da ogni fondamento.

L'unica natura dei fenomeni è la consapevolezza naturale senza tempo.

L' unica visione è la libertà dalle limitazioni dell'elaborazione.

Nell'unica meditazione, nulla è messo da parte o scelto, nulla va o viene.

Nell'unica condotta, non c'è dualità di accettazione o rifiuto.

L'unica realizzazione è libera dalla dualità di rinuncia e guadagno.

Questo è l'intento illuminato della presenza spontanea.

La vera natura di tutti i fenomeni nella loro interezza –

l'universo delle apparenze e possibilità –

sia del samsara che del nirvana – è lo stato primordiale.

Dal momento che è separata dalla stessa consapevolezza naturale senza tempo, comprendete che essa è l'intenzione illuminata, dove tutto riposa alla base dell'essere.

Riguardo ai fenomeni che si manifestano come una miriade di oggetti sensoriali, senza pensare in alcun modo, "Questo è il modo di riposare", risipate spontaneamente nella condizione di stabilità naturale, libera dalla proliferazione e dal dissolvimento dei pensieri.

Dimorate naturalmente entro l'estensione dell'eguaglianza, la vera natura dei fenomeni.

Né concentrando i vostri sensi, né lasciando che il vostro sguardo vaghi, sulle manifestazioni delle apparenze sensoriali in tutte le loro varietà, né pensando a "sé" né pensando ad "altro", risipate, naturalmente lucidi, nello stato estremamente spazioso di completa apertura.

Data l'intenzione illuminata della consapevolezza naturale al di là del tempo in cui tutto è uguale –
mente estesa e sublime, libera dalla proliferazione e dal dissolvimento dei pensieri –
l'esperienza di fondersi con lo spazio,
senza alcuna divisione in interno ed esterno o nel mezzo,
sorge come assorbimento meditativo che è beatitudine,
chiarezza e libertà da elaborazione.

Data l'intenzione illuminata della vera natura dei fenomeni,
che mai si separa dallo stato di quiete, la base dell'essere,
non c'è divisione tra esterno ed interno,
poiché essa è libera dalle elaborazioni della percezione dualistica.

Non c'è una mente ordinaria che si fissa su qualcosa di "altro" –
un "oggetto sensoriale" –

In questo modo nulla è reificato come oggetto,
e le vostre percezioni dell'universo sono libere dalla fissazione.

Non esiste nessun contesto per rinascere nel samsara –
quest'ultimo è simile allo spazio.

Non c'è alcun concetto interiore di mente come "sé",
in tal modo nulla è reificato come soggetto,
e i modelli di pensiero ossessivi dell'esistenza condizionata sono acquietati.

Il potenziale per rinascere nel samsara è tagliato da parte a parte alla radice.

A questo punto, siete arrivati all'intento illuminato del dharmakaya,
come lo spazio, in cui non c'è divisione tra esterno e interno e nessun
quadro di riferimento per i fenomeni basati sulla confusione.

Avete sfiorato il punto di risoluzione,
e poiché non esiste andirivieni, tutto è in uno spazio infinito,
il puro reame di Samantabhadra.

Avete raggiunto il sublime palazzo del dharmakaya.

Se la consapevolezza nell'istante non si discosta dalla base dell'essere,
la familiarizzazione con quell'esperienza annulla il perpetuarsi
dell'esistenza condizionata.

Siete liberi dal karma e dalle tendenze abituali che perpetuano la rinascita.
Siete arrivati all'esperienza decisiva della causalità,
descritta come l'eguaglianza di samsara e nirvana.
Siete arrivati all'essenza del cuore dell'illuminazione,
che non dimora nell'esistenza condizionata o nello stato di pace.
E' cruciale che distinguiate tra questo e lo stato concentrato del dimorare nella
quiete.
Questo è l'intento illuminato della grande perfezione naturale.

Se vi distaccate dalla vostra natura fondamentale,
il funzionamento della mente concettuale è samsara, puro e semplice.
Esso implica causa ed effetto – non siete giunti all'esperienza decisiva.
Una persona che fa questo errore cade sempre più in basso.
Quindi il segreto sublime – la grande perfezione –
è non distaccarsi dallo spazio fondamentale,
e le espressioni dell'energia dinamica si risolvono entro la base dell'essere.
L'intento illuminato dimora come uno stato incrollabile di eguaglianza.

In questo contesto, non c'è causa ed effetto, nessuno sforzo organizzato.
La visione, per esempio, non può essere coltivata in meditazione.
Sebbene la modalità della cessazione è descritta come non avente né centro né
limite,
quando l'energia dinamica stessa devia da questo stato naturale,
la molteplice manifestazione sorge come la molteplicità dell'universo delle
apparenze e delle possibilità.
Così non dite mai categoricamente "Non c'è causa ed effetto".

L'interdipendenza garantisce che i fenomeni composti e condizionati sono
al di là dell'immaginazione e dell'enumerazione.
La percezione confusa nel samsara, e perfino gli stati di pace e beatitudine,
sono al di là dell'enumerazione e dell'immaginazione.
Tutto ciò costituisce proprio il processo di interdipendenza,
che rappresenta il riunirsi di cause e condizioni.

Se valutate la vostra natura fondamentale incondizionata,
troverete che non è mai esistita come un qualcosa.
Eguale, nell'intraprendere questo come il vostro sentiero,
non avete nessun quadro di riferimento per distaccarvi da quella natura
fondamentalmente incondizionata in tutta la sua immediatezza.
Piuttosto, ne comprendete il valore nel contesto dell'intento illuminato.
Avendo raggiunto lo stato assoluto nell'immediatezza della vostra natura
fondamentalmente incondizionata, non vi siete macchiati minimamente di nulla.

Le emozioni perturbatrici, il karma, e i modelli abituali non hanno sostegno
entro questa vasta estensione,
ma sono lo svolgersi del gioco magico dell'illusione.

Dovete liberarvi da ciò,
quindi per favore giungete a un'esperienza decisiva della causalità.
Come mezzo per farlo non c'è nulla di superiore a questo approccio.
Perciò, è fondamentale non distaccarsi dall'intento illuminato della vera natura
dei fenomeni.

Questa è l'espansione del mio consiglio profondo e sincero.
E' fondamentale andare al di là di tutto ciò che è o non è ,
trascendendo "essere" e "non essere".

*Questa è la decima sezione del Prezioso Tesoro dello Spazio Fondamentale
dei Fenomeni che dimostra che l'intento illuminato non devia dalla vera natura dei
fenomeni.*



“Possano queste pagine essere di beneficio per molti.
Possano i Buddha proteggere la vita dei nostri Preziosi Maestri.
Possano, la nostra fede e la nostra devozione, crescere e fortificarsi.
Possiamo dedicare i meriti della nostra pratica al beneficio di tutti gli esseri affinché siano liberi
dalla confusione e dalla sofferenza”

(Raffaele Phuntsog Wangdu & Salvatore Tondrup Wangchuk)